

Zes, bonus da 300 milioni opportunità per i Comuni c'è tempo fino a maggio

Pubblicato il bando per la competitività: le adesioni dal 25 febbraio grazie alle risorse di Coesione (a fondo perduto) destinate al Mezzogiorno. Sbarra: «Avanti con la crescita»

LE RISORSE

Nando Santonastaso

C'è voluto un po' di tempo e soprattutto la determinazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luigi Sbarra. Ma alla fine eccolo il bando che permette ai Comuni del Mezzogiorno (ad eccezione dell'Abruzzo) di concorrere all'assegnazione di 300 milioni a fondo perduto per infrastrutture nelle aree industriali di loro competenza nell'ambito della Zes unica. L'avviso pubblicato ieri dalla Struttura di missione, il motore operativo della Zona economica speciale, è di fatto il completamento di un iter lungo ancorché piuttosto lineare. Era stato a maggio 2024 il decreto Coesione, proposto dall'allora ministro per il Sud Raffaele Fitto, a prevedere il finanziamento per accrescere l'attrattività delle zone industriali, il vero nucleo nevralgico degli investimenti della Zes unica. A novembre dello stesso anno era poi toccato al Cipess il varo della misura sul piano finanziario, con la destinazione materiale dei 300 milioni alla Struttura di missione per la loro successiva erogazione ai Comuni ammessi. Il provvedimento è diventato operativo nella primavera del 2025 ma da allora, per tutta una serie di motivazioni non inusuali per i passaggi burocratici relativi alla spesa di risorse pubbliche, la pratica si era per così dire fermata. Uno stop per fortuna temporaneo e soprattutto senza sorprese, nel senso che la dotazione finanziaria è rimasta intatta e si può ora procedere senza ulteriori indugi all'attuazione vera e propria della misura. Le risorse, infatti, sono a valere su quelle del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027 (Fsc), e saranno indirizzate - come ribadisce una nota del sottosegretario Sbarra - «a finanziare investimenti volti a migliorare la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici delle aree industriali, produttive e artigianali del Mezzogiorno».

LE OPPORTUNITÀ

I beneficiari sono i Comuni con più di 5mila abitanti dotati di aree Pip (Piani per Insediamenti Produttivi) e i Consorzi per le aree di sviluppo industriale, enti che da anni assicurano tra alti e bassi sul piano organizzativo il necessario sostegno alle imprese insediate e che, grazie alle possibilità offerte dalla Zes unica, investono per ampliare siti e obiettivi produttivi. Le domande devono essere presentate tramite piattaforma telematica presente all'indirizzo www.avvisibandi.strutturazes.gov.it, dalle ore 12:00 del 25 febbraio 2026 fino alle 23:59 del 15 maggio 2026. Le risorse sono ad

esaurimento. «La misura è in linea con la visione strategica del Governo Meloni che punta a consolidare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, a rilanciare la competitività territoriale e ad attrarre investimenti», dice Sbarra che opportunamente sottolinea l'importanza di avere puntato sulla formula del fondo perduto per l'erogazione delle risorse. È stato scelto, spiega, «uno strumento che garantisce certezza delle risorse e tempestività degli interventi, consentendo agli enti beneficiari di programmare e realizzare le opere con maggiore efficacia e rapidità». Non una scelta casuale, insiste il sottosegretario, «l'obiettivo è di trasformare le risorse pubbliche in investimenti strategici, capaci di generare crescita duratura, lavoro e sviluppo per le comunità e per le future generazioni». Un concetto ripreso dal governatore della Basilicata, Vito Bardi: «La scelta del fondo perduto garantisce quella certezza finanziaria necessaria agli amministratori locali per programmare interventi efficaci e rapidi», sottolinea. Per Bardi adesso la strada è decisamente tracciata: «L'obiettivo è cantierizzare le opere in tempi brevi, migliorare i collegamenti logistici e trasformare le aree artigianali e industriali lucane in veri poli di innovazione e competitività». I 300 milioni sono decisamente un investimento a tutto tondo sulla missione industriale del Mezzogiorno. E un'ulteriore conferma della centralità della Zes unica, la vera rivoluzione antiburocrazia di questi ultimi due anni per il sistema delle imprese del Mezzogiorno e, chissà, in un prossimo futuro di tutto il Paese. Sbarra ricorda che «con l'avviso pubblico si conferma la volontà del Governo di continuare a investire sulla crescita del Mezzogiorno: 300 milioni di euro destinati a interventi per migliorare viabilità, infrastrutture e servizi pubblici nelle aree industriali e produttive del Sud. L'obiettivo è chiaro: creare le condizioni affinché le imprese possano crescere, investire e generare occupazione. Lo vediamo anche con la ZES Unica Mezzogiorno, misura che va nella stessa direzione». I numeri ormai sono chiari e in continuo aggiornamento al rialzo: quasi 1.100 autorizzazioni ad altrettanti investimenti, a sostegno di circa 6 miliardi di euro di investimenti e di oltre 17.500 ricadute occupazionali. «Con il credito d'imposta, sempre nel biennio, sono stati agevolati più di 12 miliardi di investimenti, a fronte di 17.400 domande presentate e di uno stanziamento pubblico pari a 6,2 miliardi di euro», insiste il sottosegretario. Che aggiunge: «La Zes Unica, insieme agli altri strumenti messi in campo dal Governo come il Pnrr e i fondi di coesione, sta dando risultati concreti. Sul fronte dell'occupazione si può parlare di un vero e proprio record: per la prima volta è stato superato il tasso del 50%, livello più alto dall'inizio delle rilevazioni iniziate nel 2004. Un risultato che riflette dinamiche occupazionali femminili e giovanili favorevoli, sostenute dagli esoneri contributivi introdotti dal Governo. Proprio per consolidare questi progressi, le misure per favorire l'occupabilità di giovani e donne in area Zes sono state rifinanziate per il prossimo triennio». Una scelta che apre uno scenario ben diverso per la crescita del Mezzogiorno, «con una visione di lungo periodo, volta a colmare divari storici e a garantire ai giovani il diritto di costruire il proprio futuro, senza essere costretti a emigrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA